

SANT'AMBROGIO DI VALPOLICELLA

Il marmo 4.0 cerca i protagonisti del futuro

Convegno sulla situazione industriale e sulla formazione delle nuove leve in Valpolicella

L'industria 4.0 come sviluppo fondamentale del comparto del marmo e l'importanza della formazione per rendere competitive le aziende del settore: questo in breve è quanto emerso dalla giornata di studi promossa dall'Istituto salesiano San Zeno e che ha coinvolto l'amministrazione comunale di Sant'Ambrogio di Valpolicella e le aziende leader sia nel settore della produzione lapidea, che nella produzione di macchine per la lavorazione di questi materiali.

Sono infatti giunti a Sant'Ambrogio, nella bellissima cornice di Villa Brenzoni Bassani recentemente restaurata, molti addetti ai lavori. La location scelta per l'evento non è casuale: a Sant'Ambrogio infatti è fiorente l'attività di estrazione e lavorazione del marmo e proprio qui ha sede la Scuola del marmo "Paolo Brenzoni", ovvero la sezione dell'Istituto salesiano dedicata alla formazione dei giovani lavoratori di questo importante indotto.

Roberto Zorzi, sindaco di Sant'Ambrogio; Filiberto Semenzin, presidente di Verona Stone District; Simone Guazzoni, titolare di Gmm Stone Machinery; Francesco Zamboni, presidente della Scuola di formazione professionale "San Zeno" dei salesiani; don Pietro Mellano, direttore del Centro nazionale opere sale-



siane; Aldo Breoni, di Santamargherita Spa; Fabio Grigoli, coordinatore della scuola del marmo, hanno discusso del futuro del comparto: un futuro ricco di opportunità e qualche insidia.

L'espressione più pronunciata è stata sicuramente "industria 4.0": si tratta, stando alla definizione del vocabolario, di "una tendenza dell'automazione industriale che integra alcune nuove tecnologie produttive per migliorare le condizioni di lavoro e aumentare la produttività e la qualità produttiva degli impianti". Una sfida, come ha fatto notare **Filiberto Semenzin**, sempre più attuale e stringente per le aziende del settore per rimanere competitive: «Non bisogna nascon-

derselo, il periodo non è semplice: il fatto che le imprese resistano sul territorio significa che credono nel sapere e nel saper fare di questo distretto. Stiamo portando avanti un progetto che coinvolga non solo le aziende ma anche le amministrazioni locali per creare un supporto a tutti gli attori coinvolti».

In quest'ottica va inquadrata la presenza dei salesiani nel cuore di una delle maggiori zone lapidee della provincia (assieme alla Lessinia e alla Valpantena). Come ha ricordato il sindaco Roberto Zorzi, la Scuola del marmo di Sant'Ambrogio entra nel 32° anno di età.

Benché parlando di industria 4.0 si intenda una note-

vole dose di automazione, l'interazione umana non scompare: è qui che si inserisce e riceve notevole importanza la formazione dello studente ed è qui che l'Istituto salesiano si integra perfettamente, mettendo a disposizione formatori di alto livello in continuo aggiornamento professionale, capacità organizzative e laboratori.

Don **Pietro Mellano** ha sottolineato come anche lo Stato abbia riconosciuto l'importanza della formazione, riconfermando anche per il 2018 gli incentivi alle industrie a cui si aggiunge un notevole investimento da parte dei salesiani: «Per noi salesiani al centro di tutto c'è la persona. Don Bosco diceva: "Chiunque entri nella fa-

miglia salesiana, è accolto sotto il manto della Madonna", e noi aggiungiamo che è nei nostri pensieri assoluti che qualunque giovane entri nella nostra casa si possa realizzare nel lavoro e ottenere le sue soddisfazioni».

«Abbiamo più richieste di quante riusciamo a farne fronte – ha concluso il prof. **Fabio Grigoli**, coordinatore della Scuola del Marmo –. Abbiamo richieste quasi quotidiane di aziende che cercano giovani qualificati sia nel settore meccanico che artistico legato al marmo; però i nostri ragazzi sono pochi per quello che il mercato chiede, anche perché siamo una delle scuole più all'avanguardia al mondo per quello che riguarda la meccanica

applicata alla lavorazione del marmo, e una delle tre scuole in Italia per la lavorazione artistica dei lapidei».

Infine è stato presentato anche il progetto Erasmus+, una rete tra le scuole europee dedicate alla lavorazione della pietra per uniformare per quanto possibile l'insegnamento e l'offerta formativa in questo ambito, le cui scuole in Europa si possono contare sulle dita di una mano. All'interno di questo progetto è stato possibile per gli allievi soggiornare presso famiglie all'estero e fare esperienza di lavoro in un ambiente diverso.

A margine del convegno è stata anche inaugurata una nuova macchina installata nel laboratorio della Scuola: si tratta della Litox 38CN2 di Gmm Machinery, una macchina a controllo numerico dotata di 5 assi interpolati, tornio, ventose e di un sistema di fotocamere all'avanguardia e che rappresenta quanto di più avanzato ci sia in fatto di tecnologia lapidea.

A tagliare il nastro, assieme al sindaco Zorzi, c'era Giulio Savoia, 89 anni, decano dei marmisti in Valpolicella e fondatore dell'omonima azienda lapidea. Fu lui, assieme ad altri lungimiranti colleghi, a volere fortemente l'apertura della Scuola del marmo ambrosiana.

Pietro Marini

COLOGNOLA AI COLLI

Promossa la casa di riposo che si allarga grazie alla parrocchia

Ottiene il massimo dei voti dagli ispettori regionali

La casa di riposo "Fondazione Mons. Marangoni", presieduta dal parroco don **Agostino Martinelli**, in seguito a una visita effettuata da alcuni ispettori distrettuali della Regione, è stata ancora una volta promossa a pieni voti. L'analisi, che ha portato a un accreditamento di 100/100, ha interessato gli standard organizzativi, la gestione del personale, l'attenzione alla persona residente, la relazione con territorio e familiari nonché la qualità del servizio.

Una qualità che la Fondazione da anni è costantemente impegnata ad aumentare attraverso ristrutturazioni, ampliamenti e messe in sicurezza anche anti-sismiche della villa Portalupi di Monte che la ospita. Si tratta di interventi che hanno permesso l'ottimizzazione della proposta assistenziale mediante la riqualificazione degli spazi adibiti a riabilitazione, residenzialità, socialità e benessere. Il tutto con uno sguardo costantemente puntato al futuro, dato che di recente la parrocchia ha donato alla casa di riposo i propri stabili che si affacciano su via Garibaldi, per dare maggiori servizi agli ospiti, ma anche agli adulti del territorio bisognosi

di cure o riabilitazione.

Costoro, infatti, a restauro avvenuto degli edifici donati, avranno così l'opportunità di ricevere più assistenza durante il giorno usufruendo dei vari servizi della casa di riposo, che dispone di un apparato medico e assistenziale, stando in compagnia e condividendo gli spazi della residenza. La donazione fatta dalla parrocchia dei Santi Fermo e Rustico è stata apprezzata anche dal sindaco **Claudio Carcereri de Prati** che, sottolineandone i risvolti sociali, ha sostenuto che «la casa di riposo diventerà un centro servizi di alto livello per la comunità e di grande attrazione per il territorio».

«Dopo dovute valutazioni – affermano don Martinelli e **Monica Caliaro**, vicepresidente della Fondazione – sono state donate all'istituto Marangoni le case disabitate di proprietà della parrocchia. Sono strutture che costituiscono le pertinenze di Villa Portalupi ed era pertanto logico riportarle al palazzo. L'atto di donazione è già stato fatto e ora sono della Fondazione».

In merito all'accREDITAMENTO, l'avvocato **Thomas Chiamonte**, direttore del-



La casa di riposo. Alla sua sinistra gli edifici donati alla parrocchia

l'ente, spiega che «il team di verifica esterno, composto da ispettrici esperte in servizi assistenziali e certificazioni di qualità, ha condotto indagini meticolose per più di tre ore, durante le quali la responsabile di area socio-sanitaria e riabilitativa **Francesca Malesani** e l'assistente sociale e responsabile qualità **Eddy Verzini** hanno fornito tutte le informazioni richieste, coinvolgendo anche le responsabili di settore che hanno ricevuto i complimenti per l'ottimo lavoro, condivisi con gli altri operatori dell'ente».

«L'accREDITAMENTO a pieni voti – chiosa il parroco – è frutto di un gruppo di lavoro molto motivato e ben coordinato che

ha fatto della propria professione una missione per il bene degli anziani. La Fondazione – conclude – è inoltre al centro di una serie di importanti sinergie con altre strutture del territorio, attuando servizi di cucina sia interna che esterna con ristorazione anche per le scuole; gestendo pure i pasti domiciliari con catena del freddo utile per mantenere in temperatura i pasti fino al momento della distribuzione; ed è tra i soci fondatori di Adoa che tanto sta facendo soprattutto per queste strutture medio-piccole ma profondamente familiari, che altrimenti rischierebbero di scomparire».

Daniela Rama